

## VERONA

### «Sistemazioni non dignitose, ma non ci sono posti disponibili»

■ I migranti ospitati qui a Verona sono arrivati da Marghera, Venezia, e a Marghera sono arrivati dopo essere sbarcati in Sicilia. Ma per venti di loro, due settimane fa, il soffitto è stato il tettuccio di una tenda mimetica. Qui le tende sono arrivate e le ha messe l'esercito. Le ha issate qui, al di fuori della vecchia palazzina Nato, nella zona Torricelle, adibita a ospitare i profughi. È il 10 luglio scorso. E in Veneto fa un caldo che si muore. La temperatura è rovente non solo per il meteo, ma anche per l'emergenza immigrazione. Qui si attendono altri 4.000 arrivi. Le strutture non hanno più posti. Si fa fatica a trovare alloggi. I posti sono esauriti, con la scusa poi che alcuni bandi non sono più attrattivi come in passato, molte cooperative caritatevoli solo se sul piatto ci sono i soldi, si sono tirate indietro. Noi della *Verità* avevamo fatto un'inchiesta approfondita proprio su questo tema. Così nell'emergenza si è optato per le tende e per un po' di giorni lì dentro hanno dormito 18 migranti. «Situazione assolutamente temporanea», aveva detto il prefetto **Donato Cafagna**. Ma le tende qui in Veneto hanno ripescato dalla cesta dei panni sporchi immagini che si preferiva dimenticare. «Non è questa una sistemazione dignitosa», hanno fatto sapere dalla cooperativa, «ma non c'è più posto». «Le tende sono state usate», spiega alla *Verità* il prefetto **Donato Cafagna**, «per un breve periodo in una situazione di difficoltà. Ora abbiamo avuto i primi incontri con i Comuni e 18 migranti grazie a una convenzione con il comune di Pastrengo sono stati trasferiti. Stiamo verificando, con i Comuni dove non ci sono centri di accoglienza straordinari, le disponibilità. Se possia-

mo preferiamo il sistema dell'accoglienza diffusa». Nel territorio della provincia veronese i migranti sono 1.480 e sono distribuiti in circa 100 centri di accoglienza gestiti da cooperative sociali. Per fortuna altre cooperative non hanno installato ancora tensostrutture ma sono sature. I migranti non ci stanno più e molti sindaci hanno deciso di dire no. Un mese fa fu il prefetto stesso a lanciare un appello chiedendo a tutti i primi cittadini veronesi uno sforzo per accogliere piccoli numeri di migranti. Qui nell'ultimo anno e mezzo sono state circa 1.300 le revocche dei permessi a chi ha perso il diritto di soggiornare nel nostro Paese. «Ne stanno arrivando altri di richiedenti», ci spiega il prefetto, «dobbiamo far leva sul turnover, c'è chi decide di andarsene spontaneamente, o chi perde il diritto per revoca o per diniego».

**S. Bet.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

